



NORME FONDAMENTALI DEL REGOLAMENTO SPIRITUALE DELLA MILIZIA DEL SANTO SACRIFICIO

L'approvazione, l'incoraggiamento e la benedizione della Milizia del Santo Sacrificio sono stati dati il 20 Dicembre 1980 dal Cardinale Giuseppe Siri, quale ordinario del luogo dell'origine giuridica della Fraternità della Santissima Vergine Maria, che ha creato la Milizia del Santo Sacrificio.

Le norme seguenti costituiscono la Promessa di ogni vero membro della Milizia. Esse esprimono il fondamento dottrinale, spirituale ed organico della Milizia del Santo Sacrificio.

La presente Promessa costituisce il documento basilare impegnativo davanti a Dio.

1. *"La Didaché", 14,1 (I secolo).*

« Ogni domenica, giorno del Signore, riuniti, spezzate il pane e rendete grazie dopo che avrete confessato le vostre colpe, affinché il vostro sacrificio sia puro. Chiunque ha qualche lite con il suo compagno non si riunisca a voi prima che si siano riconciliati, affinché non sia profanato il vostro sacrificio. »

2. *S. Ireneo (II secolo), "Contro le eresie", 4,17,5.*

« Il Profeta (Malachia) significò molto chiaramente che il primo popolo avrebbe cessato di fare offerte a Dio, ma che in ogni luogo gli sarebbe stato offerto un sacrificio, e quello puro. »

3. *S. Cirillo di Gerusalemme (IV secolo), "Catechesi".*

« Dopo aver compiuto il sacrificio spirituale, il culto incruento, su quel sacrificio là, sacrificio di espiazione, noi supplichiamo Dio per la pace comune delle chiese e preghiamo nello stesso tempo per tutti quanti chiedono aiuto e offriamo questo sacrificio qui. »

4. *Concilio di Trento, Sessione XXII, I Canone.*

« Se qualcuno dice che nella Messa non si offre a Dio un vero e proprio sacrificio e che l'offerta non è altro che il fatto che Cristo ci sia dato da mangiare, sia anàtema. »

5. *Vaticano II, "Sacrosanctum Concilium", n. 47.*

« Il nostro Salvatore nell'ultima Cena, la notte in cui veniva tradito, istituì il Sacrificio Eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue, col quale perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il Sacrificio della Croce. »

6. *Costituzione Apostolica di Papa Paolo VI, "Principi e norme per l'uso del Messale Romano", 3 aprile 1969.*

« Vi è piena identità tra il Sacrificio della Croce e il suo rinnovamento sacramentale nella Messa, che Cristo Signore ha istituito nell'ultima Cena e ha ordinato agli Apostoli di celebrare in memoria di Lui; e per conseguenza, la Messa è insieme sacrificio di lode, d'azione di grazie, di propiziazione e di espiazione. »

LA MILIZIA DEL SANTO SACRIFICIO FONDAMENTI

I

Di fronte a tutta la realtà sofferente della diletta Chiesa, della cristianità ed anche del mondo intero,

– di fronte allo svilupparsi di alcune correnti che si dicono irreversibili nella vita della Chiesa ed anche delle nazioni,

– di fronte alla vastità della profanazione sottile o grossolana di ogni nozione di sacro in grandissima parte degli ambienti di ogni tendenza filosofica e politica,

– di fronte alla chiusura dello spirito e quindi del cuore nonché di fronte alla grettezza di visione – davanti all'immensa ed ineffabile realtà della creazione e della durata degli esseri e delle cose nel tempo – in coloro che si richiamano alla Tradizione e in coloro che si richiamano al perpetuo rinnovarsi delle idee e delle forme,

– di fronte all'infedeltà essenziale al mistero della Chiesa, in nome del bene immutabile e della difesa di essa,

- di fronte all'infedeltà ugualmente essenziale al mistero della Chiesa in nome del suo perenne aggiornamento,
- di fronte alla durezza quasi apersonale nei confronti di coloro che soffrono e faticano e vivono nella povertà o nell'oppressione, o nella povertà e l'oppressione,
- di fronte allo sforzo che si sta operando, a livello internazionale, per riempire di odio o di paura le coscienze dei medesimi poveri e infelici nonché la coscienza dell'intelligenza delle nazioni,

la Fraternità della Santissima Vergine Maria, umilmente in preghiera, ha pensato che fosse assolutamente necessario, per servire la Chiesa e quindi tutti gli uomini, di valorizzare la più profonda essenza sacramentale dell'Eucaristia e così la più profonda essenza sacramentale del Santo Sacrificio dell'Altare.

La Fraternità, con il pensiero e il cuore fissi al Mistero del Cristo e della Santissima Vergine Maria e al mistero del Corpo mistico, ferito dall'interno e dall'esterno, sofferente e sempre santo, ed anche con il pensiero e il cuore fissi al mistero inerente a questo Corpo, mistero del Vicario di Cristo e alla sua pesante missione, ha deciso di fondare un'associazione dedicata a questa valorizzazione, all'esaltazione e alla difesa dell'essenza sacramentale dell'Eucaristia e quindi del Santo Sacrificio dell'Altare.

Tale associazione porta il nome di "Milizia del Santo Sacrificio" per due ragioni: in primo luogo perché senza un personale combattimento spirituale non si può trasmettere agli altri la vibrazione di una verità vissuta, e senza la vibrazione di una verità vissuta, si trasmettono, forse, idee ma non l'amore di verità, il quale permette la conoscenza del Reale; in secondo luogo perché il Santo Sacrificio propiziatorio, che contiene in sé la Transustanziazione eucaristica, deve essere difeso in tutti i campi contro tutto l'attacco diretto o sottile che si estende su vasta scala in seno a tutti i popoli.

Ora, affinché si realizzi questo scopo generale, l'insieme dell'azione dell'associazione deve basarsi sui seguenti principi:

1. Lo spirito generale deve essere quello di testimonianza assoluta, insieme a quello di unione, di dolcezza, di pazienza.
2. Promuovere la più profonda dottrina del Mistero della Cena, cioè dell'Eucaristia, in quanto Transustanziazione e in quanto Sacrificio propiziatorio, e del Mistero della Croce, in maniera vissuta e altamente apologetica, nel quadro del sapere umano, moderno e di tutti i secoli.
3. Fedeltà assoluta alla Chiesa lungo tutto il suo Calvario, tramite la fedeltà mistica e pertanto effettiva al Vicario di Cristo, il cui mistero è inerente al mistero della Chiesa.
4. Pensare e agire con una carità reale verso tutte le creature, con responsabilità di Chiesa ad ogni minuto del giorno e della notte.
5. L'associazione deve comprendere membri di ogni ceto sociale, religioso ed ecclesiale, e ciò nell'ordine eterno morale, spirituale e giuridico della Chiesa di Cristo.
6. La Fraternità dirige e guida questa associazione in virtù dell'incoraggiamento e della benedizione che ha ricevuto dalla Chiesa.

II

L'opera umana grande e prima per la gloria di Dio e il bene degli uomini tramite la difesa e il culto del Santo Sacrificio dell'Altare, è il desiderio e l'impegno di vivere intimamente e nei rapporti umani ad imitazione di Gesù Cristo che ha istituito questo Sacramento del Santo Sacrificio dell'Altare. L'opera grande è il desiderio e l'impegno di fare uno sforzo continuo per vivere intimamente e nei rapporti con il mondo esteriore il Mistero fondamentale del Sacrificio per la Redenzione del mondo: il Mistero del "Sacrificio di lode, di azione di grazie, di propiziazione e di soddisfazione" della Santa Eucaristia; e allora il mistero di ogni sacrificio personale per amore e in unione con il Sacrificio del Signore.

III

Questo sacrificio personale può manifestare la verità ed essere efficace sia per se stessi che per gli altri soltanto se scaturisce da un amore fondamentale per il Creatore e la sua creazione. Quest'amore non può essere sostituito da nessuna predilezione estetica e sentimentale o da nessun tipo di effervescenza di attività esteriore. L'amore del Creatore e della sua creazione è un amore incondizionato della Verità eterna.

IV

Lo scorrere delle cose della storia nel mondo ed anche nella Chiesa è, e da un certo punto di vista, sarà sempre di più, stringente. Questa realtà, secondo lo spirito del Vangelo e quindi secondo il desiderio della Milizia, comporta la necessità di due aspetti di un unico modo di essere e di manifestarsi: da una parte la necessità di urgenza e di scelte da "tempo di guerra" e d'altra parte la necessità di una serenità profonda e di scelte secondo una visione e un'attesa infinita e precisa, immensa e delicata di vita eterna.

V

L'insegnamento fondamentale ricevuto, la lunga esperienza secolare della Chiesa, ogni nozione santa di consacrazione personale e di promessa, l'urgenza degli appelli del Cielo in seno alla Chiesa costringono ad esprimere qui esplicitamente perenni norme d'impegno.

* * *

NORME DELL'IMPEGNO DI VITA DEL MILIZIANO

1. Il miliziano o la miliziana rinnova solennemente davanti al Santissimo Corpo eucaristico di Gesù Cristo tutte le consacrazioni al Sacro Cuore, alla Santissima Vergine, al Cuore Immacolato di Maria e i voti religiosi fatti eventualmente prima della sua adesione alla Milizia.
2. Il miliziano o la miliziana dichiara il suo fondamentale desiderio di disponibilità interiore, qualunque sia il tipo di vita – consacrata, non consacrata, padre o madre di famiglia – in cui la Provvidenza l'abbia posto.
3. Il miliziano o la miliziana dichiara la sua decisione di combattere senza tregua certe reazioni e manifestazioni psicologiche quali la collera, l'impazienza, la scortesia, le lamentele continue sottovoce o pubbliche, le freddezze ed il cattivo umore e, in generale, ogni reazione e manifestazione che sia d'ostacolo alla carità fraterna e alla vera intelligenza del Vangelo.
4. Il miliziano o la miliziana dichiara che tutte le prove che possono presentarsi sia per l'insieme della Milizia che per qualche persona particolare, devono essere offerte senza rivolta per lo scopo fondamentale della Milizia del Santissimo Sacrificio, dunque per l'amore del Signore e la redenzione del mondo.
5. Il miliziano o la miliziana dichiara di aver piena coscienza che un'opera sacra per scopi sacri comporta come esigenza fondamentale sia verso se stessi che verso gli altri la carità, la trasparenza, l'umiltà e il sacrificio prima di tutto dell'orgoglio, dell'egoismo e del rispetto umano.
6. Il miliziano o la miliziana dichiara che lo spirito di critica negativa è incompatibile non soltanto con lo spirito della Milizia ma con qualsiasi spiritualità e vita cristiana.
– Allora il miliziano o la miliziana dichiara che è disposto a lottare dentro di sé contro tale spirito o abitudine di critica, e questo non con il chiudersi in uno stile taciturno, perché questo non costituirebbe una liberazione da questo spirito, ma al contrario un più profondo imprigionamento nelle profondità laboriose ma non illuminate dell'io non convertito.
7. Il miliziano o la miliziana, nel caso di malattie, sofferenze fisiche, dichiara che farà tutto il possibile per ricordarsi gli esempi di rassegnazione, di accettazione e di umiltà che, da Santo Stefano fino a Benedetta Porro, mostrano il cammino, la dottrina e la morale di un miliziano o di una miliziana del Santo Sacrificio, davanti al mistero della sofferenza nel mondo.
8. Il miliziano o la miliziana dichiara di aver coscienza che il precetto di Cristo, quando dice di perdonare al fratello non solo sette volte ma settantasette volte sette, non significa che, se per esempio un'infermiera chiede sempre perdono di essersi sbagliata sul tipo di iniezione da fare all'ammalato – a parte il perdono che dobbiamo sempre accordare alla sua richiesta – non significa dunque che si deve affidarle sempre ammalati da curare. Con queste parole è espressa qui la necessità per il miliziano o la miliziana di aver coscienza e responsabilità delle esigenze che presentano i doveri del lavoro e dell'apostolato reale, perché siano compiuti e vissuti con la bontà e la magnanimità che deve accompagnare sempre ogni pensiero e ogni atto nella Chiesa di Cristo.
9. Il miliziano o la miliziana dichiara di aver coscienza che nessuna esigenza o urgenza generale debba soffocare la prima esigenza che è l'avvicinarsi a Cristo con il combattimento spirituale, con il proprio sforzo per avvicinarsi sempre più a Gesù Cristo sulla via regale del sacrificio e del Santo Sacrificio dell'Altare.

10. Il miliziano o la miliziana dichiara che s'impegna a vedere tutto il suo passato, tutti i suoi atti e pensieri luminosi o non luminosi, tutte le sue ore e tutti i suoi momenti interiori o esteriori, tutti i tempi di uomo sempre più o meno peccatore, attraverso un criterio fondamentale di rinnovamento essenziale tramite l'amore incondizionato della verità e di reale disponibilità interiore alla Milizia per partecipare al Sacrificio e alla Risurrezione di Cristo, e questo, nel desiderio perpetuo della Redenzione.

11. Il miliziano o la miliziana dichiara, con la sua ammissione nella Milizia, di aver coscienza che l'amore, la saggezza e la misericordia di Dio dominano tutto quello che San Paolo ha chiamato « mistero d'iniquità ». E con questa certezza, all'inizio, durante e alla fine di qualsiasi meditazione, programmazione o impresa, si sforzerà di ricordarsi e di ripetersi intimamente con sacra tenerezza e amorosa offerta di sé le tre parole di Cristo al Getsemani e al Golgota:

« Non come io voglio, ma come Tu vuoi. »

« Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno. »

« Tutto è compiuto. »

12. Il primo atto del miliziano o della miliziana è la sua consacrazione o il rinnovamento della sua consacrazione al Cuore Addolorato e Immacolato di Maria. E il miliziano o la miliziana dichiara che farà tutto ciò che dipende da lui per corrispondere all'appello che contiene questa consacrazione e per conformare ogni suo atto interiore ed esteriore allo spirito ed alle esigenze del sublime Cuore della Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo.

Tale è la Promessa di ogni membro della Milizia del Santo Sacrificio, che, cosciente di tutto quel che precede, dichiara – per i Religiosi di vita comune nel quadro del loro statuto ecclesiale – ancora una volta il suo fondamentale desiderio di piena disponibilità interiore, e appone, davanti al Santissimo Sacramento, la sua firma.